

L'unione tra Egitto e Siria approvata alla unanimità dai due parlamenti

In 7° pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 37

## La politica del ricatto dopo quella dell'intrallazzo

Non vogliamo, in questa sede, difendere o attaccare le capacità di dirigente sportivo, che possono essere evidentemente discutibili, dell'avvocato Onesti. Se ci può meno bene lo so io, ma ho farsi risalire la responsabilità della sconfitta di Belfast, se con un altro nome alla testa del CONI sarebbe possibile raggiungere luminosi traguardi nella canoa o nell'hockey su prato, non ce che non rientrano nel tema di questo articolo. Ma quando l'organo ufficiale del segretario della Democrazia cristiana sostiene che in un qualsiasi settore della pubblica amministrazione avvengono spreci, dichiarazioni di pubblico danno, intrallazzi, e peggio, è nostro preciso dovere drizzare le orecchie.

Tramite il *Popolo*, l'on. Fanfani ha fatto esattamente questo. Ha parlato, a proposito dei gestori del CONI, di spese antieconomiche, di appalti irregolari, di accordi sotterranei con ditte costruttrici, di favoritismo. Accuse, come si vede, specifiche. Non viene messo in discussione un generico indirizzo di politica sportiva, ma viene denunciata (e da qualche autorevole pulpito) l'esistenza di colpe precise, di quelle che — in termini giuridici — si chiama peculato.

Ma — che è, che non è — l'opera dei moralizzatori si arresta sul più bello, nel giorno di 48 ore. L'avvocato Onesti, che è un dirittista, numero una querela per diffamazione contro il *Popolo*, e il *Popolo* fa prontamente marcia indietro dicendo di non aver voluto toccare né il CONI né Onesti, riconoscendo di aver usato «espressioni eccessive», negando di aver avuto «intenzioni difamatorie». Giustamente sorprese, stampa e opinione pubblica cercano di andare più a fondo, e ecco che affiorano fatti inediti.

Si scopre che l'episodio delle denunce del *Popolo* contro il CONI rientra nello sporco quadro delle lotte interne di correnti che stanno dilaniando la Democrazia cristiana in questa vigilia pre-elettorale. Attaccando Onesti, Fanfani e la segreteria d.c., hanno voluto attaccare Andreotti, che di Onesti risulta amico e sostegnitrice; accusando il CONI, Fanfani e la segreteria d.c., hanno voluto accusare Togni (che come ministro dei L.I.P.P. ha controllato i progetti di impianti sportivi ora incriminati) e Medici (che come ministro del Tesoro ha la responsabilità del bilancio del CONI stesso). Alla base di tutto, vi è una manovra a largo raggio per mettere le mani sul CONI, sui miliardi del Totocalcio, sulla quell'altra estremista geppista che saranno le famose Olimpiadi di Città Unita, nella quale sono inseriti i missini del Campidoglio, offrendo i loro voti a Ciocechi in cambio del diritto di stabilire su qualche area dovrà sorgere il Villaggio olimpico! Ecco infatti lo scandalo nello scandalo: sarebbe troppo semplice che il Villaggio sorgesse nell'area democristiana che esiste nei pressi degli impianti sportivi; no, bisogna trovare il modo di far guadagnare miliardi e miliardi a qualche speculatore sulle aree, clercali o faccisti, entro le quali sarebbe troppo semplice che il Villaggio sorgesse nell'area democristiana che esiste nei pressi degli impianti sportivi; no, bisogna trovare il modo di far guadagnare miliardi e miliardi a qualche speculatore sulle aree, clercali o faccisti, entro le quali

Il caso è tipico, e dà la misura esatta delle virtù moralizzatrici dei dirigenti democristiani. Le vergognose segrete del sottogoverno vengono portate o non portate alla luce solo in funzione di ricatto e di pressione politica, e — a risultato ottenuto — vengono poi nuovamente occultate sotto veli pudibondi, come se niente fosse.

Gli esempi? Ce ne sono a bizzarra. Per anni e anni democristiani e socialdemocratici hanno collaborato nel governo, d'amore e d'accordo. Non appena Nasalli se ne è andato, Zoli si è messo in moto per fare ulteriori scambi, i posti ministeriali per indefiniti scopi di partito. Non lo sapevano anche prima, Zoli e Fanfani? Certo che lo sapevano. Però non lo dicevano, perché prima avevano bisogno dell'appoggio del PSDI.

Per anni e anni i d.c. e il governo hanno tenuto mano a Laura e ai suoi pasticci amministrativi. Solo quando ha giudicato opportuno mettere in difficoltà l'ex-alleato, Fanfani ha dato ordine a Tamburini di presentare la sua dimissione alla Camera. Erano cose che tutta Italia sapeva, che i comunisti avevano reiteratamente denunciato e che il ministro degli Interni aveva

Forse che la maggioranza clericofascista, poiché di una maggiornanza ormai si tratta in ogni circostanza

E' naturale che Pella abbia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## In terza pagina

Le conclusioni dell'inchiesta di MAURIZIO FERRARA su

## Il nodo che strozza Napoli

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1958

IL MISSILE VETTORE SI E' "RIBELLATO," AI SUOI COSTRUTTORI

## Drammatico fallimento del lancio di un secondo satellite americano

*Il "Vanguard," distrutto con radiocomando mentre sta per precipitare sul bunker dei giornalisti - I tecnici avevano già stappato lo sputante quando è avvenuto il disastro - "No comment," di Ike - Un monito di Lippman*

quindi il dovere di conoscere da tempo. Ma la D.C. ha accuratamente tacitato finché le ha fatte comode. L'improvvisa «scoperta» fatta da Fanfani degli scienziati e delle pesante gestione della D.N.A. è evitata. E' stata la finzione di un consenso fiscale, gli scandali di obblighi affari venuti improvvisamente, ma non è escluso che per sentirsi più vicini ai militari e ai baraccai condivisi con questi pesantissimi imposti di famiglia. Capito. Il ministro delle Finanze dice ai suoi colleghi di partito e agli altri: non createci difficoltà altrimenti vi faccio pagare le tasse. E' che significa che il ministro della D.N.A. ha deciso di uscire dal campo fiscale, in quanto tali, ma solo quando danno fastidio politicamente.

Altro che «moralizzazione»! In regime clericale, devano strumentali — ed esclusivamente strumentali — anche gli scandali. A questo punto, ridotta a strumento di ricatto, la «moralizzazione» non si distingue più dalla corruzione.

Ultimo episodio in ordine di tempo, quello del mini-

(Nostro servizio particolare) WASHINGTON, 5 — Per la seconda volta, il tentativo di lanciare un satellite artificiale americano mediante un missile «Vanguard» è fallito. Il missile, che il 6 dicembre esplose a terra e rimbalzò questa volta a sollevarsi fino a circa sei metri, non sfuggì mai, con le sue ali, ai sensori fissati alle estremità degli stabilimenti, mentre era stato dotato con impulso radio da terra, allo scopo di segnalare il pericolo di un disastro.

Le varie fasi dell'avveni-

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi giovedì, 6 alle ore 16.30.

LUCA PAVOLINI

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutto gli Stati Uniti — è rimasto notevolmente l'ultimo generatore del successo dell'«Explorer» — sono state drammaticissime.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in attesa, sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminentemente, e una cinquantina di giornalisti erano accorsi a circondare un bunker situato di fronte al centro di lancio.

Il vento aveva avvertito i

scienziati che la tempesta

sembrava — sull'estre-

ma del campo di Cape Canaveral — di essere giunta.

Il padiglione di lancio,

il portone di propulsione del gruppo di propulsione del programma «Vanguard» — erano stati distrutti in volo dall'ufficiale incaricato dei servizi di sicurezza perché deviava dalla rotta prestabilita.

Come dice che l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

Poco tardi, il Laboratorio di Ricerca della Marina pubblicò un comunicato: «I primi 57 secondi di volo dopo il lancio sono stati regolari e conformi alle previsioni, e tutti gli elementi del missile funzionavano regolarmente.

«Le registrazioni telemetriche segnalano che, tra il 57mo ed il 60mo secondo dopo il lancio, piccole irregolarità si sono verificate nel sistema di controllo del gruppo di propulsione del programma «Vanguard». Dopo il 60mo secondo, un circuito di controllo ha provocato la deviazione del missile a destra e le risultanti forze, abnormalmente forti, hanno provocato la rottura del missile nel centro.

«In quel momento, il missile è stato distrutto per ragioni di sicurezza ed è precipitato nell'Atlantico. Le parti vengono ora recuperate per un ulteriore studio e per ottenere altri dettagli sull'incidente».

Hagen perde la calma

Il dott. John Hagen, direttore del «programma Vanguard», aveva seguito,

semplicemente per telefono,

dalla sua precedente, annun-

ciamo che il lancio era

felicemente riuscito. Ma nel

giro di un solo minuto, la

situazione si capovolgeva. Il

missile mutava improvvisa-

mente di direzione, puntava sul

bunker che ospitava i giornalisti. L'esultanza cedeva il posto al terrore. Per fortuna, il col. Stephens è stato

lesto a premere il pulsante

con cui ha messo in azione il dispositivo elettronico «suicida» che ha fatto esplodere il missile a ribelle. Stephens gli ha annunciato di essere stato costretto a «uccidere» il missile. Hagen — riferiscono testi — infatti sono caduti — a

moni oculari — ha avuto

quanto sembra — sull'estre-  
ma del campo di Cape Canaveral — un'onda di radiofrequenze. Il padiglione di lancio, intatto al poligono di试驗, in genere è stato svolto in 103 secondi. Poco dopo, cioè alle 24.50 locali, il Pentagono dava il seguente comunicato: «Un razzo sperimentale a tre fasi nel quadro del programma Vanguard è stato lanciato con successo alle 23.30 di oggi da Cape Canaveral, in Florida. Il missile è stato distrutto in volo dall'ufficiale incaricato dei servizi di sicurezza perché deviava dalla rotta prestabilita». Come dice che l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

Poco tardi, il Laboratorio di Ricerca della Marina pubblicò un comunicato: «I primi 57 secondi di volo dopo il lancio sono stati regolari e conformi alle previsioni, e tutti gli elementi del missile funzionavano regolarmente.

«Le registrazioni telemetriche segnalano che, tra il 57mo ed il 60mo secondo dopo il lancio, piccole irregolarità si sono verificate nel sistema di controllo del gruppo di propulsione del programma «Vanguard». Dopo il 60mo secondo, un circuito di controllo ha provocato la deviazione del missile a destra e le risultanti forze, abnormalmente forti, hanno provocato la rottura del missile nel centro.

«In quel momento, il missile è stato distrutto per ragioni di sicurezza ed è precipitato nell'Atlantico. Le parti vengono ora recuperate per un ulteriore studio e per ottenere altri dettagli sull'incidente».

Hagen perde la calma

Il dott. John Hagen, direttore del «programma Vanguard», aveva seguito,

semplicemente per telefono,

dalla sua precedente, annun-

ciamo che il lancio era

felicemente riuscito. Ma nel

giro di un solo minuto, la

situazione si capovolgeva. Il

missile mutava improvvisa-

mente di direzione, puntava sul

bunker che ospitava i giornalisti. L'esultanza cedeva il posto al terrore. Per fortuna, il col. Stephens è stato

lesto a premere il pulsante

con cui ha messo in azione il dispositivo elettronico «suicida» che ha fatto esplodere il missile a ribelle. Stephens gli ha annunciato di essere stato costretto a «uccidere» il missile. Hagen — riferiscono testi — infatti sono caduti — a

moni oculari — ha avuto

quanto sembra — sull'estre-  
ma del campo di Cape Canaveral — un'onda di radiofrequenze. Il padiglione di lancio, intatto al poligono di试驗, in genere è stato svolto in 103 secondi. Poco dopo, cioè alle 24.50 locali, il Pentagono dava il seguente comunicato: «Un razzo sperimentale a tre fasi nel quadro del programma Vanguard è stato lanciato con successo alle 23.30 di oggi da Cape Canaveral, in Florida. Il missile è stato distrutto in volo dall'ufficiale incaricato dei servizi di sicurezza perché deviava dalla rotta prestabilita». Come dice che l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

Poco tardi, il Laboratorio di Ricerca della Marina pubblicò un comunicato: «I primi 57 secondi di volo dopo il lancio sono stati regolari e conformi alle previsioni, e tutti gli elementi del missile funzionavano regolarmente.

«Le registrazioni telemetriche segnalano che, tra il 57mo ed il 60mo secondo dopo il lancio, piccole irregolarità si sono verificate nel sistema di controllo del gruppo di propulsione del programma «Vanguard». Dopo il 60mo secondo, un circuito di controllo ha provocato la deviazione del missile a destra e le risultanti forze, abnormalmente forti, hanno provocato la rottura del missile nel centro.

«In quel momento, il missile è stato distrutto per ragioni di sicurezza ed è precipitato nell'Atlantico. Le parti vengono ora recuperate per un ulteriore studio e per ottenere altri dettagli sull'incidente».

Hagen perde la calma

Il dott. John Hagen, direttore del «programma Vanguard», aveva seguito,

semplicemente per telefono,

dalla sua precedente, annun-

ciamo che il lancio era

felicemente riuscito. Ma nel

giro di un solo minuto, la

situazione si capovolgeva. Il

missile mutava improvvisa-

mente di direzione, puntava sul

bunker che ospitava i giornalisti. L'esultanza cedeva il posto al terrore. Per fortuna, il col. Stephens è stato

lesto a premere il pulsante

con cui ha messo in azione il dispositivo elettronico «suicida» che ha fatto esplodere il missile a ribelle. Stephens gli ha annunciato di essere stato costretto a «uccidere» il missile. Hagen — riferiscono testi — infatti sono caduti — a

moni oculari — ha avuto

quanto sembra — sull'estre-  
ma del campo di Cape Canaveral — un'onda di radiofrequenze. Il padiglione di lancio, intatto al poligono di试驗, in genere è stato svolto in 103 secondi. Poco dopo, cioè alle 24.50 locali, il Pentagono dava il seguente comunicato: «Un razzo sperimentale a tre fasi nel quadro del programma Vanguard è stato lanciato con successo alle 23.30 di oggi da Cape Canaveral, in Florida. Il missile è stato distrutto in volo dall'ufficiale incaricato dei servizi di sicurezza perché deviava dalla rotta prestabilita». Come dice che l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

Poco tardi, il Laboratorio di Ricerca della Marina pubblicò un comunicato: «I primi 57 secondi di volo dopo il lancio sono stati regolari e conformi alle previsioni, e tutti gli elementi del missile funzionavano regolarmente.

«Le registrazioni telemetriche segnalano che, tra il 57mo ed il 60mo secondo dopo il lancio, piccole irregolarità si sono verificate nel sistema di controllo del gruppo di propulsione del programma «Vanguard». Dopo il 60mo secondo, un circuito di controllo ha provocato la deviazione del missile a destra e le risultanti forze, abnormalmente forti, hanno provocato la rottura del missile nel centro.

«In quel momento, il missile è stato distrutto per ragioni di sicurezza ed è precipitato nell'Atlantico. Le parti vengono ora recuperate per un ulteriore studio e per ottenere altri dettagli sull'incidente».

Hagen perde la calma